

## **“SULLE ORME DI GESU’ IL PERFETTO COMUNICATORE”**

---

***Tre incontri interattivi per una comunicazione che possa diventare relazione e comunione con gli altri - 20,30-22,00***

### **TERZA SERATA**

*Gesù insegna – La comunicazione educativa*

Concetto teorico: Cosa significa essere educatori? E-duco, spiegazione della parola

**La educazione non è solo un fatto intellettuale ma richiede alcune componenti:**

- **seguire un maestro,**
- **discepolato,**
- **obbedienza**

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo".<sup>36</sup>Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". **Marco 10, 35-37; 41-45**

Sintesi:

- cogliere il vero problema dell'interlocutore (il bisogno) senza "scandalizzarsi"
- riportare la persona sul piano della realtà/di una esperienza nota (il potere che schiaccia)
- ribaltare l'esperienza mostrando un valore attrattivo
- mostrare come quel valore "risponde" a quel bisogno
- mostrare come l'educatore vive e incarna quel valore
- messaggio educativo: non si tratta di fare quello che ti dico io (autorità) ma di cogliere come quel valore è importante al punto che io per primo lo "servo" (autorevolezza)
- l'educatore è colui che incarna il valore: per questo lo indica con credibilità
- parla ex esperienza più che ex cathedra

**Ma per educare serve che l'interlocutore ascolti**

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse:

"Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta". *Lc 10, 38-42*

Marta ascolta sé stessa e proietta sull'altro ciò che lei crede bene.

Maria è centrata sulla persona, le interessa quello che l'altro dice. Maria è centrata sulla parola che rivela la persona, Marta è centrata sul fare.

Ad un certo punto Marta si lamenta: chi cerca se stesso facendo finta di cercare l'altro, prima o poi viene fuori lamentandosi (processo psicologico che sta dietro Marta: da salvatore ad "accusatore" in quanto Gesù non accetta la parte della vittima).

Risposta di Gesù a Marta: risposta di carattere assertivo, che rivela i valori che guidano la sua vita. Critica Marta: "ti preoccupi di tante cose", ma chiamandola per nome e ripetendolo più volte. Così addolcisce il richiamo e ciò gli permette di sottolineare "qual è la parte migliore" l'ascolto: la parola che contiene in sé il dono dell'altro.

Maria in posizione di discepolato, seduta ai piedi di Gesù.

Ascolto come accoglienza del pensiero dell'altro e come disciplina.

Maria ha così la parte migliore, l'interiorità/soggettività dell'altro e non solo il suo corpo/esteriorità.

Sedersi ai piedi del maestro è la posizione del discepolo che ascolta. Dunque ascoltare significa mettere al centro l'altra persona (il maestro che ascolto sta al centro fisicamente o al centro della mia attenzione). Invece che mettersi da parte e mettere al centro l'altro Marta compie molte altre azioni. Marta: spesso si fa qualcosa per l'altro, mentre in realtà lo si fa per sé. Si fa qualcosa apparentemente per l'altro dicendo all'altro quello di cui lui ha – secondo noi – bisogno (ciò che chiude l'ascolto dell'altro). In realtà ascoltiamo noi stessi e proiettiamo sull'altro valutazioni nostre che l'altro si trova addossate a sé senza riconoscerle. Conseguenza di Marta è che si affanna molto, ottenendo pochi risultati, sentendosi sola (qui ci sono solo io a fare le cose). A questo punto chiedendo sostegno a Gesù lo strumentalizza.

L'ascolto di Maria: la parte migliore non le sarà tolta. Riceve la ricchezza che ascolta e può farla sua. Il contrario di un ascolto selettivo che ci porta a dare attenzione solo a quello che sta dentro i nostri schemi.

Dall'ascoltare al mettere in pratica

### **Matteo 7,24-27**

**24** Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. **25** Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. **26** Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo

stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. **27** Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».